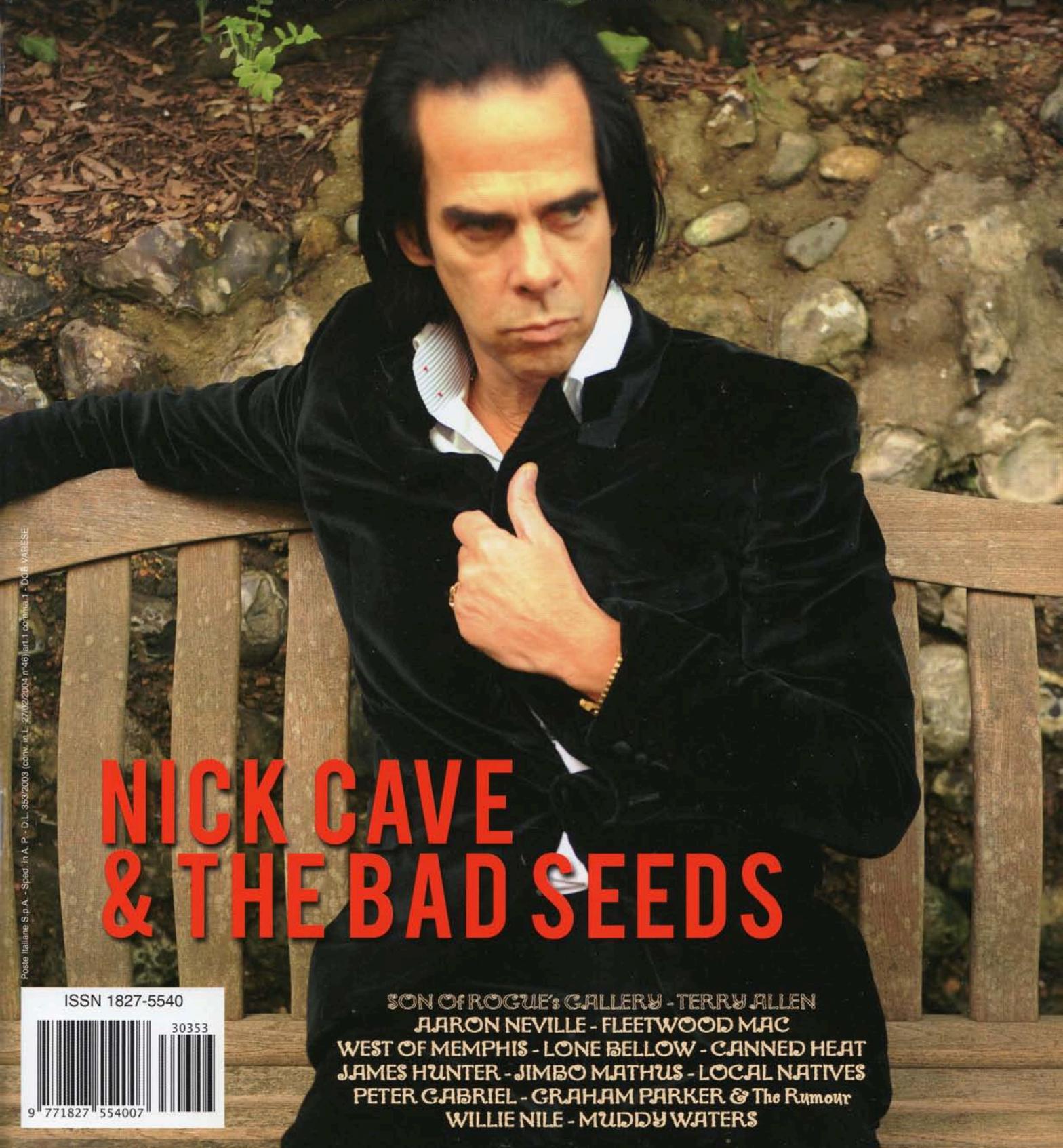


# BUSSADERO

Mensile di informazione rock - n° 353 - Febbraio 2013 - Anno XXXIII - € 5.00



## NICK CAVE & THE BAD SEEDS

ISSN 1827-5540



9 771827 554007

SON OF ROGUE'S GALLERY - TERRY ALLEN  
AARON NEVILLE - FLEETWOOD MAC  
WEST OF MEMPHIS - LONE BELLOW - CANNED HEAT  
JAMES HUNTER - JIMBO MATHUS - LOCAL NATIVES  
PETER GABRIEL - GRAHAM PARKER & The Rumour  
WILLIE NILE - MUDDY WATERS

disco, un album completo e un mini negli ultimi due anni, entrambi decisamente belli, ma questo è il loro migliore. E hanno anche un gruppo collaterale da cui provengono due quarti dei componenti, gli ottimi **Dungen**, con una militanza di una decina di anni sulla scena musicale svedese, fautori di un rock leggermente più estremo, con propaggini di jazz-rock, progressive e vaghe tracce hendrixiane che si uniscono ai suoni più morbidi di questo *Gentle Stream*. I due sono il batterista **Johan Holmegard** e soprattutto il chitarrista **Reine Fiske**, il vero asso nella manica di entrambe le formazioni e, solo nel caso degli **Amazing**, il cantautore **Christoffer Gunrup**, con una voce morbida e melliflua come poche. Ma veniamo a questo *Gentle Stream*, colpevolmente accantonato (ma come diceva il maestro Manzi, "Non è mai troppo tardi") e che invece si segnala come uno dei dischi più interessanti nel filone musicale citato: derivativo come pochi, ma se è fatto così bene, non si può non accettare. Ora vi colpirò con un'orgia di citazioni (musicali) perché uno non si può trattenere, ascoltando questo disco ti fioriscono spontanee! A partire dall'iniziale *Gentle Stream* quasi 7 minuti di pura magia sonora, che affianca il già citato **Jonathan Wilson** nella ripresa di sonorità uscite dal Laurel Canyon di inizio anni '70 e dalla West Coast tutta, quindi il **Crosby** di *If I Could Only Remember My Name*, l'opera tutta del **Neil Young** in vena di morbide jam chitarristiche, i **Pink Floyd** di quegli anni, **Quicksilver**, **Mad River** con la chitarra elettrica meravigliosamente inventiva di **Fiske** che si libra come un novello **Cipollina** o **Garcia** oltre a **Stills** e **Young** nelle loro cavalcate più geniali. E il resto del gruppo non è da meno, con due batteristi mai scontati nel loro agile drumming. E come non ricordare il **Nick Drake** di *Bryter Layter* nelle dolci evoluzioni da paesaggi autunnali della deliziosa *Flashlight*, tra folk, Canterbury sound dei primi **Caravan** (la batteria jazzata e l'uso del flauto), e poi nel finale con l'entrata del sax anche i **King Crimson** più sognanti (ma non scordiamoci **McDonald & Giles**, grandissimo disco).



*International Hair* riprende ed amplia queste tematiche folk (vogliamo dire **Fairport**, **John Martyn** e **Incredible String Band** e i **Pink Floyd** più pastorali?). E diciamolo! Delicate voci femminili di supporto si incrociano con la voce di **Gunrup** per creare dei punti di contatto anche con i primi **Radiohead** di **Thom Yorke**,

mentre le tastiere, peraltro sempre presenti anche nei brani precedenti, cuciono il sound con una presenza discreta ma molto efficace e le chitarre si insinuano nelle pieghe del sound con un lavoro sottile e di fino di gran classe, sempre senza dimenticare il notevole lavoro delle percussioni. Ancora suoni cesellati tra folk e gentile psichedelia nell'incantato rock progressivo di *The Fog* che può ricordare (almeno a chi scrive) i primi **Genesis** di *Trespass* e *Nursery Crime* (senza la voce di **Gabriel**, Ok, non si può avere tutto dalla vita!). Poi tornano le cascate di chitarre in *Gone*, altro eccellente esempio di come la West Coast di quegli anni si può fondere con il meglio del sound

britannico della stessa epoca attraverso la riproposizione sonora degli **Amazing**, il risultato chiamatelo come volete a me verrebbe in mente "buona musica"! *Dogs* (nonostante il nome) è decisamente *Meddle* o *Atom Heart Mother* dei **Pink Floyd** suonata da **CSNY** sotto la direzione di **Jerry Garcia** o, se vi capiterà di sentirli, dei passaggi del **Bo Hansson** sopraccitato, con organo, chitarre e le batterie che costruiscono un tappeto sonoro perfetto per le "estatiche" vocalità di **Gunrup** prima di esplodere in una jam strumentale finale di rara efficacia. I due minuti di *Assumptions* tra fade-in e fade-out finiscono prima che tu te ne accorga e sono uno specie di

intramuscolo prima di inoltrarti negli ampi spazi della conclusiva *When The Colours Change* ancora a cavallo tra progressive, psichedelia e improvvisazione pura con la voce che galleggia tra chitarre e tastiere, se volete possiamo ricordare tra i contemporanei anche certe cose dei **Sigur Ros** più ispirati. Nomi e citazioni (certe, probabili e inconce) ve ne ho sparate a raffica e forse vi ho stordito, ma l'importante è che il risultato finale con tutte queste analogie sicuramente presenti è assolutamente valido per i propri meriti e quindi vi consiglio questo *Gentle Stream* di cuore. Si fatica un po' a trovarlo ma vale la ricerca!

**Bruno Conti**

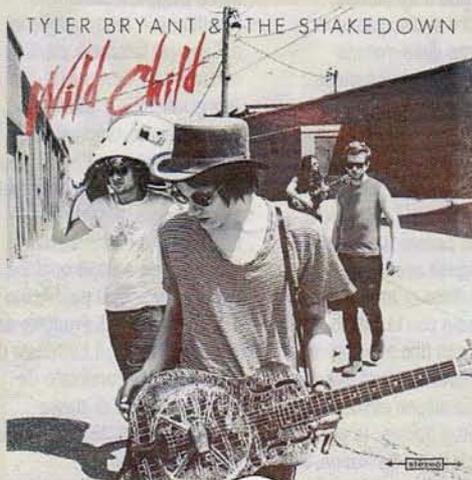
## TYLER BRYANT & THE SHAKEDOWN

Wild Child  
Carved Records

★★★

La prima cosa che ho notato, quando Paolo mi ha mandato questo disco da recensire, dicendomi, "un giovane texano di cui si dice un gran bene", è la curiosa coincidenza tra il nome del leader e chitarrista del gruppo, "Tyler" Bryant e il secondo chitarrista che si chiama Zack "Whitford". Dice nulla? E se aggiungiamo Steven e Brad? Come dite? **Aerosmith**, esatto. Ma mentre per il primo non c'entra nulla, essendo il nome di battesimo, il secondo è proprio il figlio di Brad. Ha qualche attinenza con la musica? Forse, ci arriviamo subito. Intanto devo dire che ad un primo ascolto il disco non mi ha colpito e steso subito. Del buon rock americano classico, con le consuete influenze recenti che vogliono dire **Black Keys**, una discreta dose di blues-rock: il giovane, che è una sorta di ragazzo prodigio, ha già attirato l'interesse dei suoi maestri, suonando nel Crossroads Guitar Festival di **Clapton** a 16 anni e aprendo nel tour canadese di **Jeff Beck** del 2011. Inoltre, il fotografo rock **Robert Knight**, famoso per i suoi scatti di grandi chitarristi ed in particolare di **Stevie Ray Vaughan**, lo ha voluto nel 2008 nel suo documentario *Rock Prophecies*, a fianco di Santana, Beck e Slash, come probabile erede di SRV, con cui condivide anche lo stato di provenienza. Tra i suoi ammiratori anche **Vince Gill**, che ne ha lodato la tecnica e dal vivo, naturalmente ha suonato, tra gli altri, anche con gli **Aerosmith**, che sono un'altra influenza musicale. Questo *Wild Child* è stato preceduto da un EP nel 2011 e da un mini album del 2012, con alcuni brani in comune, magari in differenti versioni. Intanto il giovanotto (che compirà 22 anni a febbraio) e si è trasferito a vivere e suonare in quel di Nashville, dove è stato inciso l'album, si scrive tutti i brani da solo, se li canta, spesso con quella chitarra dal corpo d'acciaio ma anche con una buona Fender rosa replica d'annata. E quindi? Riascoltiamo: il brano di apertura, *Fool's gold*, con un bel riff di slide, ondeggia tra il rock classico alla **Aerosmith**, qualche zinzinello di **Led Zeppelin** e una bella grinta, tre minuti per essere pronti anche per le radio (tutti

i brani sono intorno a questa durata). *Lipstick Wonder Woman* sempre con questo bottleneck che conferisce una atmosfera bluesata, comincia a salire di qualità con qualche inserto



chitarristico alla Bonamassa e la voce sudista di Bryant che cerca di farsi strada nella produzione forse fin troppo precisa. In *Cold Heart* le chitarre cominciano a decollare e gli assoli si allungano (lo stesso Tyler ha dichiarato che vuole riportare l'assolo di chitarra nel rock attuale, ma mi pareva che fossimo ben coperti, comunque ben venga). Anche la batteria picchia di gusto e in *Downtown Tonight* segue passo passo la chitarra di Bryant su territori un filo più roots, anche se, per il tipo di voce, potrebbe essere southern, ma pure **Bon Jovi** potrebbe essere subito dietro l'angolo. *Say A Prayer*, dovrebbe essere l'hit single con tanto di video e partecipazione al Jimmy Kimmel Live, la parte

strumentale e l'assolo sono gagliardi ma non mi convince del tutto il contorno vocale e l'arrangiamento, ma forse è una mia impressione. *House That Jack Built* ha sempre questa passione

per il vecchio blues-rock d'annata, voce leggermente distorta, batteria picchia duro e riff ripetuti fino all'assolo che dimostra perché i signori sopra hanno espresso la loro approvazione, anche se mi sembra che nel disco abbia il freno a mano tirato. In *Last One Leaving* in particolare (ma anche in altri brani) molti hanno visto dei punti di contatto con i **Black Keys** e in particolare con *Gold On The Ceiling*, potrebbe essere, per quell'incrocio tra rock moderno e la slide acustica. Non mancano anche i corettini, come in *Still Young (Hey Kids)* che fanno tanto **Bryan Adams** anche se l'assolo fa ben sperare per i concerti dal vivo. Solita intro classica batteria+chitarra per *You Got Me Baby* che in un mondo di hip-hop e Onedirection sventa, ma non mi sembra memorabile, al di là del solito buon lavoro della chitarra di **Tyler Bryant**. *House On Fire*, viceversa, ha il suo cuore rock al posto giusto, tirata e senza compromessi e *Where I want You*, l'unico brano che supera i 4 minuti e mezzo, non so perché mi rimanda al power-pop rock dei **Knack**, intrecciato a del sano rock-blues zeppeliniano o **Aerosmith** se preferite, con poderoso solo di Bryant nella parte centrale. *Poor Boy's Dream* tiene per la fine le atmosfere più blues, con voce filtrata e acustica slide nuovamente in pista.

**Bruno Conti**